

## CONCETTI E PROBLEMI DELLA SOCIOLOGIA GENERALE

1.1 **Sociologia:** studio dei fenomeni sociali mediante metodi delle scienze empiriche.

**Fenomeno sociale:** qualsiasi manifestazione del comportamento umano ripetuta nel tempo che coinvolga due o più individui consapevoli o meno di tale manifestazione a condizione che rimandi a cause, necessità o motivazioni di ordine collettivo.

**Unità sociologica:** interazione continuativa e strutturata di almeno due persone per un tempo significativo a patto che i soggetti agenti ne attribuiscono senso e significato, e ne stabiliscano i confini con ciò che ne sta al di fuori.

La sociologia pertanto non si occupa solo di analizzare gli elementi delle unità sociologiche, ma anche fatti e circostanze che si ripetono, che sono perduranti in popolazioni definite tali dal ricercatore e non dalla coscienza di coloro che ne fanno parte. Analizzando la popolazione e individuandone le tendenze, si può stabilire con maggiori facilità quali sono le caratteristiche delle unità sociologiche che la compongono. E' fondamentale lo studio del **suicidio** svolto da **Durkheim**, il quale analizzò il comportamento di una popolazione, riscontrando i comportamenti affini di individui che avevano compiuto il gesto.

Il termine **Sociologia** viene coniato da **Auguste Comte**, con il quale entra a far parte, insieme all'Economia, delle **scienze positive**, cioè in grado di dare spiegazioni valide e certe dei fenomeni, e delle **scienze normative**, cioè capaci di proporre soluzioni alle problematiche di ordine comune dal punto di vista politico, legislativo e civile. L'interesse della Sociologia non è solo spiegare il problema dell'**Ordine Sociale** (Statica), ovvero come una società perduri nel tempo, ma anche il problema del **Mutamento** o Dinamica Sociale.

La Sociologia si basa su 5 categorie individuate da **Nisbet**:

- **Comunità:** studio della morale;
- **Autorità:** relativo al potere;
- **Status:** circa le classi sociali;
- **Sacro:** per la Sociologia delle religioni;

(Relative alla statica)

- **Alienazione:** relativa al cambiamento, che ebbe come conseguenza la modernizzazione, la devianza, specializzazione e conflitto sociale.

(Relativa alla dinamica)

**Weber** aveva individuato anche altre categorie: l'**agire sociale**, la **lotta/conflitto**, il **potere** e il **gruppo sociale**.

Altre sono : l' **istituzione**, associato a struttura e organizzazione della società, e **cultura**, che riguarda i concetti di valori, simboli, mentalità e credenze.

1.2 **Società:** qualunque aggregato umano dotato di codici comunicativi sufficientemente uniformi che, organizzato su di un dato territorio, è in grado di soddisfare bisogni, interessi e fini propri, e dotato della coscienza di potersi definire come tale.

La ricerca sociologica è volta a spiegare il fenomeno della **modernizzazione**, cioè il

passaggio dalle società tradizionali a delle società industriali del XIX secolo. Lo sviluppo delle società è caratterizzato dalla progressiva specializzazione e della conseguente complessità organizzativa della stessa (**teoria della differenziazione e dell'integrazione**).

Lo sviluppo e l'evoluzione della società assunsero diversi aspetti a seconda dell'autore che le ha analizzate.

**Comte:** approccio organicistico alla società, considerata come un organismo in cui ogni parte è connessa alle altre, e solo tramite questo rapporto può essere compresa e studiata, partendo dalle unità sociologiche fino ad arrivare all'intera umanità. Il massimo sviluppo della società è una società industriale che fa leva su un pensiero di tipo scientifico-razionale.

**Spencer:** pensiero organicistico secondo cui ogni società, come ogni organismo, fonda il suo progredire sui propri caratteri originari che ne creano la tendenza alla differenziazione man mano più netta ed evidente. Mediante la **teoria evolutiva**, egli affermò che anche se inizialmente le società potrebbero non presentare organi distinti, in presenza di determinate condizioni, diventerà necessario giungere ad una società complessa e strutturata, in grado di controllare, dirigere ed organizzare i processi di interazione e comunicazione tra i diversi organi. In particolare **Spencer** mise in evidenza le corrispondenze tra l'evoluzione di una società con lo sviluppo biologico degli organismi, mettendo a paragone i **sistemi biologici** (nervoso, circolatorio) e quelli **sociali** (politica, infrastrutture di comunicazione).

**Durkheim:** sostenitore del **positivismo** di **Comte**, ma non del darwinismo sociale di **Spencer**, diede un importante contributo affrontando la tematica dell'**integrazione** attraverso: la divisione del lavoro e la **solidarietà**. In relazione alla divisione del lavoro egli afferma che la tendenza delle società ad una sempre maggiore differenziazione deriva sostanzialmente dall'aumento demografico, e di conseguenza, dalle maggiori richieste e necessità degli individui. La solidarietà è data dall'integrazione tra gli individui al fine di garantire l'esistenza della società stessa. La **solidarietà** può essere **meccanica**, o per rassomiglianza, tipica delle società primitive in cui non vi è una forte differenziazione del lavoro creando così un forte grado di coscienza collettiva; o può essere **organica**, o per differenziazione, tipica delle società più sviluppate in cui la divisione del lavoro è maggiore creando, così, un forte grado di coscienza individuale e in cui risulta necessaria la responsabilità individuale che permetta la convivenza e l'integrazione di individui socialmente diversi.

**Simmel:** teorizzò un pensiero sulla specializzazione dei **ruoli**, in cui le relazioni interpersonali contribuiscono all'individualizzazione e responsabilizzazione del singolo a seguito di comparazione e confronto con l'altro.

1.4 **Vilfredo Pareto** affermò che le scienze sociali, come quelle naturali, conservano uno statuto di **oggettività**, ma mentre le prime studiano l'uomo in sé, le seconde studiano la dimensione a lui esterna. Il sociologo ha il compito, quindi, di interpretare e spiegare i fatti riconducibili alla coscienza e alla sfera umana. Questo però potrebbe comportare la non coincidenza tra **significato oggettivo** e **significato soggettivo** dei risultati degli studi, in quanto lo studio di uno stesso comportamento umano può

generare diverse interpretazioni in relazione ai diversi punti di vista di chi li osserva. Il **sensò** è, quindi, sempre soggettivo nell'azione umana. A tal proposito le situazioni sono di **condivisione di senso comune** quando convergono e **conflitto** quando c'è una divergenza tra gli attori sociali.

**Simmel**, invece, fa coincidere senso intenzionato e senso oggettivamente valido, in quanto il senso oggettivo non può esistere dal momento che è sempre il risultato di più punti di vista completamente, in parte o minimamente differenti.

Nonostante ciò, è possibile parlare di **oggettività** delle scienze sociali, in quanto, si utilizza un linguaggio costituito da concetti e termini ben definiti, tali da conferire ai risultati senso e significato comprensibile e condivisibile dai più.

Elementi comuni del **metodo** delle scienze sociali:

- esistenza di una teoria di base tramite cui porre delle ipotesi da cui iniziare la ricerca;
- utilizzo e definizione dei concetti che contengono termine usato, significato connesso e referente empirico a cui fa riferimento;
- ricorso al metodo comparativo ecc..

Esistono diversi metodi di raccolta dati della ricerca:

- **metodo di raccolta primaria:** il dato empirico viene assunto tramite questionari, interviste, ricerca e analisi di rete;
- **metodo di raccolta secondaria:** il dato viene assunto da archivi statistici, banche date, biblioteche e documenti di archivio.

I metodi per il controllo e la verifica delle ipotesi sono:

- **metodo statistico:** utilizzato per ricerche quantitative quindi ad ampio raggio;
- **metodo comparativo:** utilizzato per ricerche con un numero non eccessivamente elevato di elementi;
- **metodo sperimentale:** utilizzato per ricerche su piccoli gruppi di soggetti che vengono sottoposti ad esperimenti o stimoli;
- **studio di caso:** in cui si analizza una sola unità sociologica;

Stabilire l'ambito di applicazione della Sociologia è possibile attraverso 3 punti:

1. la Sociologia tradizionale si basa sul tentativo di fornire una visione di insieme circa il funzionamento dell'intera società, mettendo in luce i rapporti e le connessioni con gli altri ambiti interni alla società;
2. la Sociologia si basa sul problema della connessione tra micro (interazioni di piccoli gruppi) e macro (l'intera società) al fine di stabilire le dinamiche del mutamento a partire dai rapporti più semplici tra singoli o gruppi ristretti, fin ad arrivare a quelli più complessi con istituzioni;
3. la Sociologia fa leva sul mutamento sociale e sulle modalità di approcciarsi ad esso.

1.6 La Sociologia studia anche determinati fenomeni sociali come i pericoli, disagi e malesseri presenti nelle società in esame.

**Problema sociale:** fenomeno sociale riconosciuto come tale dalla maggior parte dei membri della comunità che richiedono l'intervento di soggetti o autorità per la loro risoluzione. Un problema è definito socialmente rilevante quando i suoi confini, ovvero gli elementi da studiare, non ricadano nella sfera individuale, ma siano relativi

anche all'ambiente esterno al soggetto e alla sua storia (costumi, valori, educazione). A tal proposito **Weber** ci parla della **a-valutività** della Sociologia, il quale sostiene che, nonostante le premesse e le motivazioni che ci siano dietro a determinati studi, è inammissibile dare, da parte del ricercatore, un giudizio valutativo non del risultato, ma delle sue proprie opinioni. E' necessario quindi distinguere:

- **relazioni al valore:** cioè l'orientamento ai valori che muove l'interesse del ricercatore verso lo studio;
- **valutazioni di valore:** cioè la presa di posizione del ricercatore attraverso fattori empiricamente determinati e definiti

A tal proposito **Durkheim** distingue:

- **giudizi di realtà:** cioè quelli che si limitano ad esprimere i rapporti tra fatti o cose
- **giudizi di valore:** ovvero la qualità o il valore morale che si attribuisce alle cose

I principali problemi affrontati dalla Sociologia sono: la differenziazione nella sfera sociale, disuguaglianze economiche, la devianza, conflitti familiari, discriminazione del diverso, sfiducia nella società, flussi migratori, degrado e vandalismo, bullismo e cyberbullismo e le varie forme di violenza privata.

1.8 La **Sociologia** si è posta come obiettivo quello di trovare una risposta a quale sia il funzionamento complessivo della società, quali sono gli elementi che ne garantiscono la continuità e quali invece ne influenzano il cambiamento. Come conseguenza di questa è sorta un'altra questione ovvero de è la società che determina le azioni degli individui o se sono gli individui che, con le loro azioni, formano la società.

#### **Relazione micro-macro:**

- **dal micro al macro:** la dimensione micro contribuisce a modificare la dimensione macro;
- **dal macro al micro:** la dimensione macro crea nuovi aspetti della dimensione micro;
- **dal macro al macro:** alcuni aspetti della dimensione macro vanno ad influenzare e modificare altri aspetti della stessa;
- **macro-micro-macro:** processi che partendo dal macro vanno ad incidere su alcuni meccanismi del livello micro e che comportano delle conseguenze sul macro;
- **micro-macro-micro:** le decisioni che partendo dal micro, influenzano l'aspetto macro e le cui conseguenze si ripercuotono sul micro.

Tutto questo è stato spiegato meglio da **Coleman** con la cosiddetta **Coleman Boat**, uno schema che collega il livello macro al micro e viceversa mediante frecce di casualità. Il grado di integrazione e di influenza tra i vari livelli stabilisce le dinamiche della costruzione di senso e significato.

I livelli micro e macro non riescono, però, a coprire tutto lo spettro sociale, ma vi sono determinati aspetti che fungono da punti di contatto tra le due sfere quali: il senso, la morale, il potere politico, la motivazione, l'identità e il ruolo.

## IL LIVELLO MICRO: L'INTERAZIONE SOCIALE

2.1 L'interazione sociale è uno dei principi base della microsociologia

**Interazione sociale:** relazione tra due o più soggetti di breve o lunga durata, nel corso del quale ciascun soggetto modifica reiteratamente il suo comportamento o azione, in vista del comportamento o azione dell'altro, sia prima che dopo che questa si sia svolta.

Secondo **Nedelmann** un'interazione sociale è definita da particolari elementi: il tipo di attore coinvolto, la frequenza dell'azione, la durata dell'interazione, il tipo di attività che comporta e il grado di prevedibilità.

**Weber** teorizzò la distinzione tra:

- **azione sociale:** azione il cui senso è riferito intenzionalmente dall'agente all'atteggiamento di altri individui;
- **relazione sociale:** azione di più individui i quali attribuiscono un senso comune al loro agire.

L'interazione sociale ingloba in sé anche il concetto di **Gallino** di **rapporto sociale:** legame a causa del quale le parti sono indotte o forzate ad agire in determinati modi ad esclusione di altri, indipendentemente dalle loro preferenze e dal fatto di essere coscienti o meno delle condizioni che la vincolano.

**Teorie microsociologiche:**

1. **interazionismo simbolico** di **Blumer**.
2. **modello drammaturgico** di **Goffman**;
3. **etnometodologia** di **Garfinkel**.

2.2 Secondo l'**interazionismo simbolico** l'**interazione sociale** emerge da un'intensa attività di interpretazione e di definizione della situazione da parte dei soggetti coinvolti. Il termine viene coniato da **Blumer** a partire dalle idee di **Mead**, e come quest'ultimo, egli sostiene che l'individuo tramite il sé ( unione tra io, parte riformatrice dell'individuo relativa ai suoi desideri e inclinazioni, e me, parte conservatrice e relativa alle norme e ai ruoli che la società ci impone) possiede l'**autointerazione** ovvero la capacità di valutare e analizzare le situazioni al fine di gestirle prima di agire in pubblico. L' interazionismo simbolico è quindi una prospettiva prevalentemente psicologica, il cui interesse primario è incentrato sull'individuo e il suo interagire con il proprio io, i propri pensieri e il suo comportamento sociale. Infine, **Blumer** introduce il concetto di **negoziazione dei significati**, ovvero, quando l'azione è un agire che va organizzandosi in seguito all'acquisizione, alla modifica o al rifiuto, da parte di ogni individuo, delle definizioni che derivano dall'esterno.

2.3 La teoria del **modello drammaturgico** di **Goffman** afferma che gli individui controllano costantemente se stessi, mascherando parte del loro sé e decidendo di accentuarne altre. Tale teoria si focalizza sugli incontri faccia a faccia, che, insieme al contorno in cui avvengono, costituiscono la scena da cui emerge il sé. Da qui si

comprendono le numerose analogie e metafore con il mondo del teatro che percorrono le sue opere. Uno dei concetti principali espressi da **Goffman** è quello di **facciata**, l'aspetto della rappresentazione che aiuta il pubblico a valutare una situazione, caratterizzata da : **ambientazione**, le parti sceniche, e la **facciata personale**, tutti gli aspetti che identificano propriamente un attore. In breve, gli individui mentre interagiscono, tendono a valorizzare le loro attività cercando di dare il più possibile l'impressione di star recitando bene e di avere le cose sotto controllo. Altro aspetto fondamentale del modello drammaturgico è la differenza tra:

- **scena**: l'insieme delle rappresentazioni che avvengono alla ribalta (luogo in cui l'attore esercita il controllo delle impressioni davanti agli altri);
- **retroscena**: tutte le attività preparatorie e di sostegno alla ribalta (luogo in cui l'attore esce dal personaggio, tornando se stesso e abbassando la maschera).

Da ciò deriva la cosiddetta **arte del controllare le impressioni**, ovvero, la tecnica che hanno gli individui di controllare gesti non volontari, intrusioni inopportune, passi falsi mediante lealtà e disciplina drammaturgica.

Un altro aspetto della visione di **Goffman** è la **stigmatizzazione sociale**, ovvero, l'attribuzione di attributi negativi ad un soggetto che lo rendono indesiderato e diverso, non tanto per come è di per sé, ma per come viene inteso e interpretato nelle interazioni sociali (gli stranieri, i disabili, i malati..).

**2.4 Etnometodologia**: termine coniato da **Garfinkel** quale critica la definizione strutturalfunzionalista di **Parsons** e assumendo quella fenomenologica di **Schutz**. **Garfinkel** analizzò il modus operandi dei giurati nella deliberazione, notando che quest'ultimi facevano considerazioni di senso comune che chiunque avrebbe potuto fare. Con il termine **etnometodologia** egli volle indicare lo studio del corpus di conoscenze di senso comune e dell'insieme di procedure e considerazioni attraverso i quali i membri della società costituiscono il senso delle cose e agiscono.

**Parsons** stabilì una problematica relazionale tra:

- **ordine fattuale**: fenomeno preliminare che può essere osservato dalla prospettiva dell'osservatore scientifico che rende osservabile le azioni ordinate della società che sta studiando, senza la necessità del punto di vista di chi li compie;
- **ordine normativo**: si riferisce al punto di vista dell'attore sociale, ed è un sistema di norme, valori, ruoli e status assunti dalle interazioni sociali al fine di realizzare la società così come appare.

**Schutz** afferma che gli individui fanno esperienza di diversi stili cognitivi, ognuno costituente un dato significato, in cui l'esperienza è percepita come un accento ogni volta diverso di realtà. Una di queste è chiamata **paramount reality**, mondo della vita quotidiana dotata di due caratteristiche ovvero essere dato per scontato ed essere mondo intersoggettivo e comune a tutti gli uomini. L'**intersoggettività** riguarda anche l'ordine sociale in quanto due individui, pur non potendo esperire identiche situazioni, assumono di aver vissuto esperienze simili attraverso:

- idealizzazione dell'interscambiabilità dei punti di vista;
- idealizzazione della congruenza del sistema di attribuzione di rilevanza.

**Schutz** affermava, dunque, che per mantenere un mondo in comune era sufficiente

l'assenza di contro-evidenze. **Garfinkel** partendo da ciò creò delle situazioni di caos e incomprendimento nelle interazioni con altri soggetti, dimostrando come i soggetti coinvolti tentavano di normalizzare in qualche modo la situazione, applicando delle procedure interpretative per rimediare alla discrepanza tra aspettative di senso comuni e situazione reale (interazione tra **dimensione normativa, Parsons**, e **dimensione cognitiva, Schutz**).

**Indicalità:** espressioni e azioni che devono essere necessariamente riferite al proprio contesto di appartenenza per poterne comprendere il significato. Per gli etnometodologi tutto il linguaggio è indicale, in quanto, il suo significato dipende dalle particolari situazioni d'uso.

**Riflessività:** un'azione che in ogni momento del suo svolgimento mantiene, modifica o elabora il senso del contesto in cui prende luogo.

## IL LIVELLO MESO: DAI MONDI VITALI ALLE ISTITUZIONI

**3.1 Socializzazione:** processo mediante cui la persona apprende ed interiorizza gli elementi socioculturali del suo ambiente integrandoli alla struttura della personalità attraverso l'influenza di agenti significativi, integrandosi così nell'ambiente sociale in cui deve vivere. Si divide in:

- **socializzazione primaria:** si apprende dall'infanzia attraverso la famiglia, la scuola e successivamente poi nel contesto sociale. E' data dall'influenza della sfera emotiva e avviene solo con l'identificazione con l'altro;
- **socializzazione secondaria:** insieme di socializzazioni particolari che contribuiscono alla formazione della personalità sociale dell'individuo;
- **socializzazione alle reti:** risponde alle esigenze giovanili e fa leva sia sul ruolo giocato dai genitori (soc. mediata) che dalle scelte proprie dell'individuo mediati quasi esclusivamente dalle tecnologie (soc. immediata).

**Ultrasocializzazione:** processo per cui il soggetto agente fa dipendere le sue azioni esclusivamente dal sistema normativo in cui è inserito, che rende l'individuo **homo socius**, riconosciuto dal gruppo sociale di appartenenza. Questo tipo di socializzazione viene individuato da **Hannah Arendt** ne **La banalità del male Eichman a Gerusalemme**, in cui mostra come l'uomo più crudele è in realtà di una normalità imbarazzante, totalmente inserito nella realtà a cui apparteneva. Quello che si era pensato un mostro poteva essere socialmente chiunque e per questo si parla di **patologia sociale**, ovvero, dell'impossibilità di far fronte alla distorsione imposta dal sistema sociale.

**3.2** Per la Sociologia la **famiglia** costituisce la cellula sociale per eccellenza. Una famiglia, per essere definita, deve rispondere a 4 dimensioni essenziali risultanti dalla relazione tra genitori e figli: **donatività, reciprocità, generatività e sessualità**. Secondo **Donati**, infatti, nella famiglia vengono a realizzarsi quasi ogni funzione sociale :produzione, consumo, riproduzione e assistenza.

**3.3 Mondo vitale:** sfera sociale entro cui un individuo colloca le proprie relazioni

relazioni di prossimità, relazioni che permettono la costruzione di senso individuale.

**Gruppo sociale:** insieme di individui che si trovano tra loro in una relazione cosciente e che condividono dei valori e della finalità comuni. I gruppi sociali sono distinti da **Cooley** in:

- **primari:** quelli che mettono in relazione l'individuo con la società, in cui i rapporti individuali sono prioritari perché il gruppo è di piccole dimensioni;
- **secondari:** in cui vigono regole più astratte e meno solidarietà poiché il gruppo è basato su interessi parziali o non sempre convergenti.

Esistono delle categorie non appartenenti al gruppo che **Merton** definisce non membri distinti in:

- **non membri antagonisti:** coloro che non sono in possesso dei requisiti necessari per l'appartenenza al gruppo;
- **non membri autonomi:** coloro che possiedono i requisiti di appartenenza ma che rappresenta una minaccia per il gruppo stesso.

**3.4 Associazioni:** collettività costituita volontariamente dai membri che desiderano farvi parte o istituita dall'alto. Le realtà associative furono studiate da **Alexis De Tocqueville** che distinse le caratteristiche delle associazioni, ovvero, l'affiliazione volontaria e l'esistenza indipendente dallo Stato. La base di ogni associazione è un interesse comune su cui si fonda una subcultura, prerequisito per poterne far parte. **Movimento Collettivo:** comportamento diffuso che si produce tra più individui in virtù di determinati stimoli, situazioni, eventi o tensioni sociali, che possono dar luogo a movimenti sociali.

**Movimenti Sociali:** movimenti in cui gli attori sociali coinvolti sono caratterizzati da una forma di solidarietà. Il movimento in generale fa leva sul conflitto sociale come regolatore delle spinte al cambiamento.

Secondo **Alberoni** ogni movimento attraversa 2 fasi:

1. caratterizzata da entusiasmo, creatività e intrasigenza;
2. caratterizzata dall'istituzionalizzazione del movimento e quindi la perdita della sua ragione d'essere.

**Touraine** evidenziò le principali cause dei movimenti:

- **identità:** per cui l'attore collettivo definisce se stesso sulla base del conflitto sociale in cui l'individuo si sente coinvolto;
- **opposizione:** per cui tramite il conflitto l'individuo identifica il nemico potenziando la coscienza dell'attore collettivo;
- **totalità:** per cui i movimenti si contendono il dominio del sistema di azione storica.

**Rete sociale:** le relazioni di intersoggettività sono date da forme di scambio primarie e intermedie e dove gli individui sono collegati ad altri mediante i gatekeeper, intermediari, per l'accesso ad altre reti. L'innovazione portata dalle reti sociali consiste nella moltiplicazione del numero di capacità adattative di ogni soggetto tramite forme organizzative e comunicative, processo definito come **empowerment**.

**3.5 Organizzazioni:** insieme degli strumenti scelti, predisposti e opportunamente

coordinati da un soggetto o da un gruppo in vista del conseguimento di determinati fini. Il principale studioso delle organizzazioni fu **Max Weber** secondo cui le organizzazioni dipendono dal controllo delle informazioni, ed esse sono fortemente gerarchiche e concentrano al vertice le posizioni di potere. A tal proposito **Weber** stabilì una forma ideale di **burocrazia**, strutturata gerarchicamente con forma piramidale, la quale deve avere regole scritte necessarie per il comportamento dei membri dell'organizzazione, deve selezionare personale tramite concorsi pubblici, deve prevedere la presenza di funzionari retribuiti che si dedicano esclusivamente alla propria organizzazione ecc...

**Istituzioni totali:** organizzazioni che impongono sui propri membri un'esistenza regolata in modo coattivo ed in sostanziale isolamento rispetto al mondo esterno. Queste istituzioni hanno il compito di creare dei veri e propri sistemi sociali per consentire agli individui il reinserimento nei processi di socializzazione.

**3.6 Istituzioni:** sistemi relativamente stabili di relazioni, retti da norme specifiche che assolvono funzioni e interessi della vita sociale in quanto tale.

Il primo teorico delle istituzioni fu **Sumner** e poi **Gallino** che le diede ben 10 definizioni.

A fianco alle istituzioni esistono anche delle **contro-istituzioni**, che hanno un funzionamento completamente opposto a quello delle istituzioni, il cui operato viene dalle prime ostacolato.

## IL LIVELLO MACRO: LA CULTURA E L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE

**4.1 Cultura:** termine definito da **Taylor** come insieme che comprende conoscenze, credenze, arte, morale, costumi e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come membro della società. A essa si collegano anche i concetti di tradizione e religione. La cultura è un insieme di **subculture** in relazione ad un fattore unificante. Si distingue in:

- **cultura materiale:** oggetti fisici prodotti in una determinata realtà sociale);
- **cultura non materiale:** insieme di norme, simboli, valori che permettono di comprendere la realtà sociale di quella cultura).

**4.2 Valori:** sono principi utilizzati dalle persone per giudicare il mondo, in particolare, per decidere che cosa sia importante, desiderabile o significativo. Ad esempio: la pace, la solidarietà, la libertà l'uguaglianza ecc.. e può essere riferito anche al cambiamento. Un esempio di processo di mutamento culturale generato da modificazione sul piano valoriale è, come evidenzia **Ronald Ingleart**, quello della cosiddetta **Rivoluzione silenziosa**, un processo che ha sostituito i valori di natura materialista (benessere economico) con valori di respiro post-materialista, quali l'autorealizzazione.

**4.3 Simboli:** qualsiasi elemento (gesto, segno, oggetto) capace di evocare nella mente

un'idea, un'entità astratta, diversa da quella direttamente riconducibile al suo aspetto sensibile. Ad esempio la bandiera, rimanda al concetto di nazione e patria.

**Erich Fromm** afferma che il simbolo è spesso oggetto di usi diversificati e spesso contraddittori tra le diverse civiltà. Ci sono 3 tipi di simboli:

- **convenzionali:** i simboli che usiamo quotidianamente, come le parole;
- **accidentali:** simboli dati dall'esperienza dei singoli individui, non riconosciuti dagli altri;
- **universali:** in cui c'è una relazione tra il simbolo e ciò che esso rappresenta.

Tra le forme simboliche più complesse ci sono i **riti** definiti come pratiche collettive a contenuto fortemente simbolico atte a rinforzare la coesione sociale.

**4.4 Norme:** nascono per semplificare il soddisfacimento dei bisogni individuali, ma assumono, al tempo stesso, un carattere impositivo nei confronti del comportamento. L'efficacia delle norme è data dalla presenza di una **sanzione** che può essere negativa (punizione) o positiva (premio). Le norme si distinguono in:

- **norme statuite:** emesse in forma scritta da un'autorità istituzionale e sono più vincolanti e coattive;
- **norme consuetudinarie:** si sviluppano spontaneamente e sono meno vincolanti.

Tra le norme troviamo i costumi e le mode.

**Costumi:** tutte le forme regolatrici e di controllo di una società, rappresentano in un certo senso il suo codice morale e perciò tutte le forze che spingono all'integrazione.

**Mode:** sono associate ad un grado più alto di diffusione e di mutamento, ma a un minor livello di interiorizzazione e obbligatorietà.

La propensione della persona sociale a conformarsi alla norma è direttamente proporzionale al livello di interiorizzazione del valore che la norma stessa tende a realizzare.

**4.5 Ideologia:** progetto di società verso cui orientare l'azione collettiva. Coniato dal filosofo francese **Destutt De Tracy** con il significato di scienza delle idee. Essa si distingue in:

- **visione marxista:** concepita come falsa coscienza, ovvero come deformazione della realtà, consistente nella prevalenza delle idee della classe dominante;
- **visione non marxista:** la ritiene come una tra le tante possibili concezioni del mondo.

Secondo **Karl Manheim** l'ideologia si divide in:

- **ideologia totale:** di origine storica, corrisponde a una visione generale del mondo;
- **ideologia parziale:** modo di guardare la società e la politica che si traducono in progetti che orientano l'azione;
- **utopia:** fuga creativa dalla realtà, che non corrisponde a una possibilità effettiva di realizzazione.

**4.6 Rappresentazioni sociali:** comportamenti della cultura che influenzano l'individuo dall'infanzia. Secondo **Moscivici** le **rappresentazioni sociali** presentano

un carattere **convenzionale**, in quanto convenzionalizzano gli oggetti, le persone, gli eventi che incontrano ed è condiviso da un gruppo di persone, e **prescrittive**, in quanto si fossilizzano e sono in grado di influenzare i comportamenti dei singoli e dei gruppi.

Nel fornire un esempio di rappresentazioni sociali, **Moscivici** spiega che le classi dominanti e quelle dominate non condividono la stessa visione della realtà, ma la valutano secondo criteri e categorie specifiche. “ per le prime l’individuo è responsabile di tutto ciò che gli accade e soprattutto dei suoi fallimenti; per le seconde invece i fallimenti sono sempre dovuti alle circostanze che la società crea per l’individuo.”

**4.7 Sociologia della conoscenza** viene usato come termine dal **Max Scheller** in alcuni suoi scritti, e poi usato da **Durkheim**, il quale sostiene che il modo in cui conosciamo il mondo ha origine sociale, nella nostra esperienza ( visione kantiana secondo la quale conosciamo attraverso l’esperienza).

**4.8 Globalizzazione:** un insieme assai ampio di fenomeni, connessi con la crescita dell’integrazione economica, sociale e culturale tra le diverse aree del mondo.

**Roland Robertson** la definiva come “totalità flessibile e complessa” e sottolineava il verificarsi di un’intensificazione della coscienza del mondo come unitario e sempre più interdipendente.

Su questa linea **George Ritzer** ha coniato il termine “mcdonaldizzazione”: processo di omologazione e spersonalizzazione che con i suoi prodotti occupa un posto di primo piano nella cultura di massa.

Un’altra nota visione è quella di respiro neo-marxista di **Immanuel Wallerstein** che vede la globalizzazione come “sistema mondo”, connotata da uno spiccato realismo pone l’accento sulla genesi e sul progressivo sviluppo, a livello mondiale, di un unico sistema fondato sulla logica economica capitalistica e su una conseguente gerarchizzazione creando nuove disuguaglianze sociali.

Altri, invece, la definiscono come “scontro di potenze e di culture”.

**Glocalizzazione:** coniato da **Robertson**, indica la presenza di processi di funzione e di interesse, piuttosto che di esclusione tra locale e globale. In altre parole la dimensione globale viene bilanciata da quella locale. È in questo contesto che si è sviluppato il dibattito sul **multiculturalismo**, ovvero il principio secondo cui in ogni società coesistono gruppi culturali diversi , rispetto ai quali nessuna forma culturale è legittimata a costituirsi come cultura dominante.

**4.9 Struttura sociale:** l’insieme delle gerarchie sociali e degli ambienti istituzionali in cui gli individui interagiscono. Esempi di struttura sociale sono la struttura di interazione tra due persone all’interno di piccoli gruppi, a livello mesosociologica struttura di un’organizzazione come la scuola o come un’azienda. A livello macrosociologico le modalità attraverso le quali è allocato il potere politico, il potere economico, conformazione territoriale e demografica.

Stratificazione sociale: la distribuzione degli individui nello spazio sociale, ossia il campo specifico nel quale si muove la loro azione.

Tra i fattori di differenziazione delle persone sociali ci sono lo **status**, lo **strato** e la **classe**.

**Status:** è la posizione occupata da una persona all'interno di una determinata struttura sociale secondo il giudizio della società. Si tratta di una posizione in cui viene inserito l'individuo all'interno dello spazio sociale dagli altri membri della società sulla base di alcuni criteri. Allo **status** viene associato anche un certo grado di prestigio e di potere. Nelle società tradizionali la posizione di **status** è prevalentemente **ascritta** ( si acquisisce alla nascita senza alcun merito) e si traducono spesso in un ordinamento gerarchico molto rigido. Nelle società moderne prevalgono invece gli **status acquisiti** ( per merito dell'individuo). Le differenze di **status** si rendono visibili attraverso segnali, detti **status symbol**, ossia oggetti di consumo e stili di vita che servono ricordare agli altri la propria posizione sociale.

**Strato:** l'insieme delle persone che occupano una posizione simile.

**Classe:** è una categoria a cui si appartiene esclusivamente per criteri economici. Per **Marx** la classe sociale è un insieme di individui che occupano la stessa posizione dell'ambito del processo di produzione di una società, relativamente alla proprietà dei mezzi di produzione. Per **Weber** invece per definire la classe conta solo la posizione sul mercato, ovvero i diversi modi in cui gli individui cercano di acquisire il controllo sui mercati.

Inoltre **Weber** presenta altre due categorie secondo le quali si possono classificare gli individui: il **ceto** e il **partito**.

**Ceto:** è un insieme di persone che condividono uno stile di vita e una concezione del mondo, identificandosi come appartenenti a un gruppo.

**Partito:** è un'organizzazione liberamente creata e mirante a un reclutamento libero, il cui fine è la ricerca di voti per elezioni a cariche politiche.

4.10 Ogni gruppo tendendo all'autoconservazione predispone dei meccanismi di **controllo sociale**, definibile come un insieme di istituzioni, strumenti e comportamenti attraverso i quali si manifesta sugli individui una pressione sociale affinché vengano seguite le norme di comportamento e si mantenga la conformità al sistema.

Il **controllo sociale** si esercita prevalentemente attraverso le **sanzioni**.

Il controllo sociale si divide in:

- **controllo formale**, o esterno: esercitato attraverso leggi, regolamenti e statuti predisposti da canali istituzionalizzati che riflettono la volontà e gli interessi dei gruppi dominanti;
- **controllo informale**, o interno: esercitato in forme non codificate attraverso la socializzazione e alle sanzioni come il rimprovero, la derisione, il disonore e l'emarginazione dal gruppo.

Altri sono il **controllo elastico** che lascia margine all'innovazione all'interno delle istituzioni e **controllo anelastico**, dove al contrario la spinta innovativa finisce con il riversarsi al di fuori e spesso controlla le stesse istituzioni.

Tra le forme di controllo sociale si distinguono:

- la **costrizione**: che fa leva sui sentimenti di paura degli individui;
- l'**incentivazione**: la distribuzione di ricompense;

- la **distrazione**: che distoglie l'attenzione collettiva da problemi più rilevanti a questioni secondarie;
- la **manipolazione**: che modifica l'immagine della realtà e la relativa percezione al fine di ottenere consenso.

4.11 **Capitale sociale**: la somma delle risorse, materiali o meno, che ciascun individuo o gruppo sociale ottiene grazie alla partecipazione a una rete di relazioni interpersonali basate su principi di reciprocità e mutuo riconoscimento. Secondo **Bourdieu** esso consiste nelle reti di relazioni interpersonali in cui un individuo è inserito e che può mobilitare per perseguire i propri fini e migliorare la propria posizione sociale.

**Putman** fa una distinzione tra:

- **capitale sociale bonding**: che rafforza i legami interni e il sostegno reciproco tra i membri di una rete, ma anche potenzialmente l'omogeneità del gruppo, la chiusura sociale e la diffidenza verso gli estranei;
- **capitale sociale bridging**: in grado di alimentare solidarietà allargate e responsabilità sociale, in quanto più aperto verso l'esterno.

## TEORIE DELL'AZIONE SOCIALE

5.1 **Teorie dell'azione sociale**: teorie che si sviluppano a partire dall'analisi della condotta degli attori sociali all'intero di un contesto sociale che ne condiziona le condotte.

**Durkheim**: studia quale è il collante che tiene assieme le società individuandolo nella **Solidarietà pre-concettuale**: **Solidarietà** perchè indica la base sentimentale ed emotiva, spontanea non razionale che lega tra loro gli attori sociali; **pre-concettuale** perchè precede moralmente, temporalmente e gerarchicamente le norme imposte alle diverse azioni sociali.

La solidarietà può essere:

- **meccanica**, o per rassomiglianza: tipica delle società primitive in cui non vi è una forte differenziazione del lavoro creando così un forte grado di **coscienza collettiva**. Con essa si diffonde il **diritto repressivo**, cioè il diritto penale;
- **organica**, o per differenziazione: tipica delle società più sviluppate in cui la divisione del lavoro è maggiore creando, così, un forte grado di **coscienza individuale** e in cui risulta necessaria la responsabilità individuale che permetta la convivenza e l'integrazione di individui socialmente diversi. Con essa si diffonde il **diritto restitutivo**, cioè il diritto civile.

Importante fu lo studio sul **suicidio** che mostra come un gesto così intimo sia causato anche da fattori sociali e il tasso di frequenza di questo gesto è inversamente proporzionale all'integrazione nei gruppi sociali di cui fa parte l'individuo.

Il suicidio può essere di 3 tipi:

- **egoistico**: quando viene compiuto da individui che non sono integrati nei gruppi sociali di appartenenza e nelle relazioni sociali, per cui si dice pensano solo a loro stessi;
- **altruistico**: quello che si verifica per fattori culturali o morali, dovuto a troppa

inegrazione nei gruppi sociali, che annulla l'individua a favore della collettività;

- **anomico:** quello che si verifica per mancanza di norme e valori certi, che pongono determinati soggetti in una condizione di squilibrio identitario.

**5.2 Weber** l'azione sociale è l'interazione tra 2 o più soggetti e il senso che loro attribuiscono alle loro azioni, che mette in relazione l'azione di uno, la risposta dell'altro e il feedback che il primo attua nei confronti della risposta ricevuta. E' necessario che il senso intenzionato dal soggetto agente e quello recepito da chi risponde facciano riferimento a significati condivisi, che danno senso alle azioni. Processo definito come comprensione, che fa riferimento a simboli e credenze condivise, alle aspettative e alla spiegazione pluricausale di fatti ed eventi.

**Weber** distingue 4 **ideltipi** di determinazione dell'**azione sociale**:

1. in modo razionale rispetto allo scopo;
2. in modo razionale rispetto al valore;
3. affettivamente;
4. tradizionalmente.

I primi 2 fanno ricorso all'**azione razionale**, le altre 2 invece, all'**azione irrazionale**, su cui si basa l'agire umano e che permette di capire quale sia effettivamente il legame tra componente micro e macro.

Le forme dell'agire sociale di **Weber** sono state criticate per il fatto che non si tiene conto dell'influenza che hanno le azioni degli altri sulle azioni individuali, oppure il fatto che non definisce quali siano i limiti dell'azione sociale rispetto al valore e di quella affettiva, che per molti versi sono sovrapponibili.

**5.5 Schutz:** riprende l'impianto di **Weber**, rendendolo più preciso, in quanto aggiunge:

- **dimensione temporale:** si deve distinguere il momento dell'intenzione e dell'azione compiuta, che nella maggior parte dei casi non rappresenta il risultato sperato e inteso dall'inizio;
- **distinzione tra azione e comportamento:** la prima avviene in seguito ad intenzione e progetto, mentre il secondo è una condotta non pianificata;
- **sistemi di segni:** scambio di informazioni tra soggetti agenti che danno significato alle interazioni e alla quotidianità;
- **mondo sociale:** basato sul rapporto interazionale dei soggetti, è un insieme di zone definite di significato, di cui la vita quotidiana rappresenta la sfera primaria entro cui il soggetto agente si interfaccia non solo con essa, ma anche con quelle retrostanti in cui può di volta in volta entrare o uscire.

**5.3 Pareto** fa una distinzione tra:

- **azioni logiche:** quando significato oggettivo e soggettivo coincidono, **azioni razionali rispetto allo scopo** di **Weber** che fanno leva sugli interessi economici, tecnici e organizzativi, per cui oggetto di studio dell'Economia;
- **azioni non logiche:** quando il fine non esiste;
- **azioni abituarie:** quando è oggettivo;

- **credenze soggettive:** quando è soggettivo;
- **azioni istintive e incoscie:** quando è sia oggettivo o soggettivo ma non sono coincidenti;
- **azione** il cui risultato non è quello voluto dal soggetto.

Le azioni sono analizzate sul piano dell'**oggettività** e dell'**utilità**, relativa al fine dell'azione e alla loro utilità per l'individuo e il collettivo.

Secondo **Pareto** gli individui non riconoscono mai che le proprie azioni siano non logiche, tanto che propongono continue giustificazioni per farle apparire logiche; a tal proposito introduce i concetti di:

- **derivazione:** risultato di ideologie, credenze utilizzate per giustificare, spiegare o motivare preventivamente un azione;
- **residuo:** manifestazioni di sentimenti o di istinti; essi possono essere generati da 6 tipi di istinti:
  1. istinti delle combinazioni: capacità di mettere in relazione elementi di qualsiasi tipo;
  2. persistenza degli aggregati: bisogno di conservazione delle relazioni già esistenti;
  3. bisogno di manifestare con atti esterni i propri sentimenti;
  4. residui in relazione con la socialità: bisogno di approvazione e di riconoscimento dal resto del gruppo;
  5. residui legati all'integrità dell'individuo: sentimenti che contrastano con alterazioni dell'equilibrio dell'individuo;
  6. residui sessuali: ideologie di genere.

Secondo **Pareto** l'**integrazione sociale** è possibile solo se viene mantenuto l'equilibrio nell'organizzazione sociale di **residui** e **derivazioni**.

**5.4 Simmel: La teoria dell'azione sociale di Simmel** può anche essere definita **teoria dello scambio**. La società è ciò che prende forma attraverso gli scambi, il perseguimento e il raggiungimento di interessi. L'azione sociale si traduce in un'interazione reciproca in cui ogni soggetto vede nell'altro un tutto, che rimanda in parte a ciò che vede di sé, che porterà a un cambiamento dentro il soggetto stesso. Questo scambio reciproco è alla base di ogni azione atta al perseguimento di uno scopo, che può essere in accordo o disaccordo con gli interessi degli altri. E' **concordia discors**, principio equilibratore e ordinatore dell'individuo e della società, che consente l'evoluzione della società e che genera differenze all'interno della stessa, definendo i contorni di ogni individuo.

Da questo continuo scambio reciproco deriva l'istituzionalizzazione, processo spesso involontario di correzione dell'errore, dalla quale prendono vita le istituzioni.

Le **istituzioni** sono ciò che rendono possibile la vita: organizzazioni e istituzioni economiche, sociali, politiche, che permettono agli individui di autopercepirsi in società e sentirsi nella società, pensata ed immaginata dagli individui come un tutt'uno. Egli stabilisce che una delle più evidenti priorità delle **istituzioni** è quella di funzionare attraverso il **potere politico**. La **teoria dello scambio e della istituzionalizzazione** non starebbe in piedi senza la **teoria del potere**. Il potere politico va considerato come elemento di legame tra micro e macro in una società.

Le **istituzioni**, inoltre, ricoprono un ruolo di **oggettivazione** in quanto si pongono come mediatore tra le soggettività che si considerano oggettive pur mantenendo quella soggettività che le fa identificare tra loro, in cui l'**oggettivazione** è data dall'insieme di norme, simboli e regole astratte vigenti.

## TEORIE SISTEMICHE E STRUTTURAL-FUNZIONALIST

**Teorie sistemiche e struttural-funzionaliste:** riguardano quegli approcci che partono dall'analisi delle strutture sociali che rendono possibili le azioni sociali, basate sulla corrispondenza tra un organismo biologico e organismo sociale.

Secondo **Malinowski** i bisogni elementari di natura biologica che contraddistinguono ogni individuo, verrebbero soddisfatti da istituzioni, quali la relazione di coppia, il matrimonio, la famiglia. La soddisfazione di questi bisogni però risveglia nell'individuo l'insorgenza di altri bisogni, di natura più strumentale, e un complesso di risposte culturali parimenti volte a soddisfarli. Il bisogno di senso compiuto e le esigenze di integrazione, riconducibili a un terzo livello di bisogni, danno origine a istituzioni quali i sistemi culturali, filosofici e religiosi.

Approccio messo in discussione da **Radcliffe-Brown** il quale propose di analizzare la relazione tra le strutture sociali e i processi che ne permettono il mutamento. Da questo studio deriva il concetto di **disnomia sociale**, ovvero l'incoerenza interna ad un sistema sociale che fa da presupposto alla creazione di nuove strutture producendo un mutamento.

Gli **struttural-funzionalisti** offrono delle teorie in cui vi è un ribaltamento di prospettiva, nel senso che fenomeni e funzioni sociali sono interdipendenti tra di loro in maniera reciproca, per cui il fenomeno cerca di spiegare la funzione, mentre la funzione cerca di spiegare il fenomeno, rigettando lo schema causa-effetto, in modo da superare il dualismo micro-macro che contraddistingue il panorama contemporaneo delle scienze sociali.

I concetti principali utilizzati nelle **teorie struttural-funzionaliste** sono quelli di funzione, struttura e sistema.

**Struttura:** termine coniato da **Spencer**, è un qualsiasi ordinamento di parti di un determinato organismo sociale. Come un organismo biologico ogni parte evolve mediante differenziazioni e specializzazioni interne.

Secondo **Levy-Strauss** la struttura è un insieme di parti dotato di una propria coerenza che si rivela e prende forma nello studio delle trasformazioni che permettono di trovare proprietà simili in sistemi apparentemente diversi.

**Sistema:** entità composta da più elementi reciprocamente connessi e interagenti, che scambia energia e informazioni con un ambito esterno in grado di reagire ed evolvere come un tutto, seguendo leggi di funzionamento proprie.

**Sistema complesso:** sistema che non risponde a leggi riferite ai singoli elementi, ma a valori complessivi di stato, a rapporto bilaterale di scambio con l'ambiente di materiali (energia e informazione).

Il **sistema** si distingue in:

- **sistema aperto:** sistema che realizzando uno scambio adeguato con l'ambiente in cui si trova, riesce a sopravvivere e riprodursi nel corso del tempo;
- **sistema chiuso:** sistema in cui non avviene uno scambio con l'ambiente, per cui vede il suo grado di **entropia** (disordine interno) accrescersi a dismisura, compromettendo la sopravvivenza dello stesso sistema.

Ma poiché non si può parlare di sistema aperto in quanto sostanzialmente illimitato, si fa riferimento ad un **sistema operativamente chiuso**, che non va a compromettere la sua sopravvivenza in quanto garantisce comunque uno scambio con l'ambiente.

Al sistema si fa riferimento anche il concetto di **autopoiesi**, ovvero quel fattore che permette a un sistema sociale di riprodurre le proprie strutture interne, interagendo con l'ambiente al fine di mantenere nel corso del tempo la propria identità e i propri confini.

**Funzione:** rapporto di corrispondenza esistente tra movimenti vitali di un organismo e i suoi bisogni fondamentali che quegli stessi movimenti contribuiscono a soddisfare.

**Malinowski** ipotizza l'esistenza di 3 livelli sistemici : biologico, sociale e simbolico, ognuno caratterizzato da bisogni diversi e per questo organizzati gerarchicamente. Egli individua anche i 4 bisogni fondamentali alla sussistenza di ogni società: adattamento, autorità politica, socializzazione educativa e controllo sociale.

**Merton** invece propose la **teoria a medio raggio**, affermando che l'analisi funzionale di una società non è limitata alla sola scienze sociale, ma in generale, a tutte le discipline scientifiche. Da ciò deriva il concetto di **equivalenza funzionale**, intesa come una stessa funzione che possa essere svolta da elementi intercambiabili (elementi diversi possono svolgere una stessa funzione all'interno di diversi sistemi).

**Disfunzione:** esistenza di conseguenze osservate in grado di ostacolare la permanenza o l'adattamento del sistema in condizioni di stabilità, ovvero la riproduzione in condizione di **omeostasi** (equilibrio dinamico) nel corso del tempo.

**Parsons:** inizia il suo studio dall'analisi dell'**ordine sociale**, riprendendo gli studi di **Hobbes**, proponendo il **dilemma del prigioniero**: due persone sono imprigionate perché sospettate di complicità in un reato. Non avendo prove a sufficienza, bisogna capire da parte degli inquirenti la loro effettiva colpevolezza. Dopo averli posti in isolamento l'uno dall'altro, viene loro avanzata l'offerta secondo cui se uno confessa e l'altro no, chi non confessa sconta 10 anni mentre l'altro sarà libero; se nessuno confessa, entrambi saranno costretti a 1 anno di prigione per falsa testimonianza; se confessano entrambi, scontreranno 5 anni di carcere. Nessuno dei due conoscerà la scelta fatta dall'altro, per cui esistono diversi casi: se sono entrambi egoisti, o autointeressati (**scelta razionale**) converrà ad entrambi confessare, in quanto se A confessa, la possibilità di pena vai dai 5 a 0, idem per B. Anche se questa non è l'esito migliore, in quanto sarebbe possibile per entrambi non confessare e rischiare 1 solo anno a testa. Da questo dilemma, si evidenzia il problema dell'**ordine sociale**, ovvero quella di costituire una società sulla base di individui razionali ed egoisti. Una prima soluzione proposta da **Parsons** è quella di una **razionalità sociale** sostituita a quella **individuale** (i prigionieri possono ottenere entrambi il minimo se piuttosto che

pensare a sé pensano anche all'altro). Tuttavia non si può pensare ad una soluzione derivante dalle azioni individuali in quanto queste mancano della **doppia contingenza**, ovvero il fatto che ciascun attore sociale sa che la propria scelta è contingente rispetto a quella dell'altro e che la scelta dell'altro è contingente rispetto alla propria, cosa che comporta uno stato di indeterminatezza reciproca di aspettative. Per superare questo stato di interdipendenza latente e giungere alla **razionalità sociale**, egli assume la simultanea esistenza di individuo e società, da cui deriva la prima formulazione di spazio dell'agire sociale come il prodotto di due dimensioni analiticamente distinte:

- **dimensione normativa:** scopi, norme e valori dell'agire;
- **dimensione condizionale:** sforzi individuali e mezzi dell'ambiente.

Da ciò si comprende come la teoria di **Parsons** sia prettamente volontaristica, rigettando quella utilitaristica e positivista dei teorici dell'azione sociale.

Dalla teoria di **Weber, Parsons** deriva la concezione di attore sociale come orientato nella situazione in cui si trova ad agire, mosso da situazioni e valori. Le motivazioni riguardano il soggetto agente e vengono intese sulla base di 3 dimensioni fondamentali:

1. **cognitiva:** necessità di riconoscere gli oggetti che orientano l'azione;
2. **catettica:** necessità di coinvolgimento emotivo circa l'utilità degli oggetti stessi;
3. **valutativa:** necessità di valutare le conseguenze derivanti dall'azione

Essi si basano su tre dimensioni che riguardano il giudizio di appropriatezza del comportamento del soggetto:

1. **cognitiva:** livello di rispondenza ai criteri oggettivi;
2. **apprezzativa:** criteri estetici;
3. **morale:** criteri assoluti di correttezza.

Le azioni sociali possono essere:

- **strumentali:** orientate ad un fine deliberatamente scelto;
- **espressive:** volte a soddisfare un bisogno emotivo;
- **morali:** volte a conformarsi a un criterio normativo collettivamente riconoscibile

Da qui **Parsons** deriva il **sistema sociale** come unione dei sistemi di azione sociale, della personalità e quello culturale.

Riprendendo la **solidarietà** di **Durkheim, Parsons** studia le dinamiche di interazione tra piccoli gruppi, proponendo la definizione delle variabili strutturali, 5 **dicotomie** di orientamento a cui ogni attore sociale dovrebbe trovare una soluzione per poter mantenere stabile il sistema di interazione, che dovrebbero classificare ogni tipo di comportamento:

- **aquisizione/ascrizione:** dilemma della possibilità di orientarsi verso gli altri in base alla loro identità ascritta o alla loro effettiva capacità di prestazione;
- **specificità/diffusione:** dilemma delle richieste relazionali rivolte agli altri in relazione al fatto che sono legate ad un ruolo specifico e differenziato, o all'interazione che considera l'attenzione diffusa nei confronti dell'altro;
- **affettività/neutralità:** dilemma relativo al grado di emozionalità derivante dalla relazione;

- **universalismo/particolarismo:** dilemma relativo alle norme che regolano l'interazione in gruppi ristretti o quelle valide per tutti;
- **orientamento alla collettività/orientamento all'individuo:** dilemma relativo alla scelta di soddisfare i propri interessi o quelli della collettività.

Tramite queste dicotomie **Parsons** esprime la differenza tra le società moderne, che hanno la tendenza ad escludere le emozioni nell'interazione, e quelle tradizionali, che invece sono più varate sull'integrazione della personalità individuale.

Al fine di reintegrare questa personalità individuale nel sistema sociale introduce 2 concetti:

1. **meccanismi di socializzazione:** mezzi tramite cui gli elementi del sistema culturale sono integrati dal sistema della personalità, da cui derivano le motivazioni;
2. **meccanismi di controllo sociale:** modalità di organizzazione dei ruoli del sistema di interazione per controllare e marginalizzare eventuali comportamenti devianti e conflittuali.

Oltre il problema dell'integrazione della personalità **Parsons** introduce anche l'integrazione culturale, possibile tramite il linguaggio e i simboli condivisi, senza i quali la comunicazione e l'interazione non sarebbe possibile.

Contributo importante di **Parsons** è il cosiddetto **schema AGIL**, l'insieme dei 4 imperativi funzionali che rappresentano requisiti per la conservazione e la riproduzione di un sistema sociale, permettendogli al tempo stesso di preservare i propri confini fronteggiando le pressioni selettive dell'ambiente ovvero:

- **adattamento:** reperire le risorse dell'ambiente e la loro distribuzione alle diverse unità per il conseguimento degli scopi (istituzioni economiche);
- **conseguimento degli scopi:** definizione e realizzazione dei fini e delle priorità del sistema e delle sue unità (istituzioni politiche);
- **integrazione:** coordinamento necessario fra le differenti unità del sistema per il suo equilibrato funzionamento (sistema giuridico);
- **latenza:** riconoscimento dei valori in virtù dei quali il sistema e le sue unità operano (istituzioni familiari, religiosi ed educative).

**Luhmann** elabora la **teoria dei sistemi autopoietici**, cioè quei sistemi che riescono a produrre da sé le operazioni determinanti per il loro senso e quindi capace di mantenersi e trasformarsi nel tempo. Egli distingue 3 tipi di sistemi:

1. **sistemi viventi:** che si riproducono su elementi di base come le cellule;
2. **sistemi psichici:** che riproducono i pensieri e si basano sulla conoscenza e sulle condizioni organiche e sociali;
3. **sistemi sociali:** che si riproducono con la comunicazione.

La combinazione tra sistemi diversi è chiamata structural coupling e questi ultimi possono solo comunicare.

Ogni sistema ha delle sue modalità di comunicazione che gli permette di interagire con gli altri sistemi. Essendo che la società è un insieme di sistemi, è quindi un insieme di modalità di comunicare.

La teoria di **Luhmann** si sviluppa intorno a 3 nuclei:

- **mezzi di comunicazione:** rendono possibile la comunicazione e devono fare in

modo che quest'ultima sia comprensibile strutturando un certo tipo di linguaggio (mass media);

- **evoluzione:** legata all'interazione e alle caratteristiche biologiche dell'individuo;
- **differenziazione:** può essere segmentaria, basata sui rapporti di parentela e di residenza, e funzionale, quando la società è strutturata in sottosistemi che si distinguono a vicenda a seconda della funzione che sono chiamati a svolgere.

Attraverso la **teoria dei sistemi sociali**, è possibile affrontare il tema di mutamento sociale, il quale parte dal concetto di evoluzione che permette di descrivere come un **sistema autopoietico** strutturalmente determinato possa mutare le proprie strutture attraverso le proprie operazioni. **Evoluzione** intesa come trasformazione da una forma di differenziazione ad un'altra. Si distinguono 4 tipi di società:

1. **società segmentaria:** società arcaiche costituite da clan, tribù e villaggi dove l'organizzazione sociale si articola in sistemi parziali, le famiglie che si distinguono sulla base di discendenza o residenza (**differenziazione societaria**);
2. **società fra centro e periferia:** grandi società imperiali del passato, dove i principi di parentela e del controllo del territorio si combinano nel delineare la rilevanza sociale di poche famiglie, privilegiate per via della ricchezza e del rango (**differenziazione tra centro e periferia**);
3. **società gerarchica:** società stratificante per ceti dove esiste una rigida suddivisione tra gruppi sociali chiusi e dotati di rango diverso, che si preservano nel corso del tempo attraverso l'endogamia (**differenziazione gerarchica**);
4. **società funzionale:** società moderne in cui l'organizzazione sociale si articola in sistemi funzionalmente differenziati, ciascuno dei quali assolve una funzione specifica, corrispondente a un particolare ambito di relazioni sociali (**differenziazione funzionale**).

Il passaggio da un tipo di differenziazione a un altro avviene secondo un processo di stampo darwiniano in tre passaggi:

- **variazione:** generazione e preservazione di una certa varietà;
- **selezione:** presenza di pressioni selettive che mettono alla prova tale varietà;
- **ristabilizzazione:** processo di riadattamento funzionale del sistema nel quale una nuova varietà presenta un successo riproduttivo differenziale, affermandosi come forma modale.